BACCINATA

OVERO

BATTARELLA

PER LE API BARBERINE.

IN OCCASIONE DELLA MOSSA DELLE armi di N. S. Papa Vrbano Ottauo contra Parma.

All'Illustriß. e Reuerendiß. Monsignor Vitellio Nunzio di Sua Santità in Venetia.

Nella Stamparia di Pasquino a spese di Marforio. 1642.

Illustriß. e Reuerendiß. Monsignore.

A RELATIONE de' naturali nascono le Api da cadaueri, o conforme altri dalle immondezze de' Boui. V. S. Illustriß. che nel cognome di Vitello, mostra d'esser di razza di Bue, assicura in se vna simpatia natuiale con quelli animali, e conseguentemente con gli Barberini in essi rappresentati, come in insegna propria. Che se bene non fà N. Sig. molta stima di lei, trattenendola però in questa Nunciatura longamante, quasi in esilio, più tosto che in honore, non s'abolisce però la certezza d'essentiale corrispondenza. E proprietà de' Grandi, massime de' solleuati solamente dalla fortuna il non volere riconoscere i suoi principij, per fuggire l'obligo di riflettere sopra le bassezze del nascimento. Non ritrouasi ne' nostri Secoli chi voglia imitare quel Principe, il quale beueua in tazze di terra per rammentarsi la vile conditione de' genitori. Ciò sia detto di passaggio. Deuo osseruare l'ordine naturale, più tosto che auuertire vn tal disordine d'animo mal composto. Consacro a V. S. Illustriß. questa compositione, come propria delle Api dipendenti nell'origine da Boui, nella prosapia de' quali essa tiene titolo insigne. Potrà, come ministro di Sua Santità rappresentarle li motiui di questa scrittura, e confidentemente appruouargli, come pur troppo veri, a fine di rimuouere gl'inconuenienti, che vanno maturando nella stagione presente predominata da suoi capricci. Stimo che V. S. Illustriß. intenderà bene li termini propri, e ragioneuoli. Auuezza ancora ad impiegare se medesma, & ad auuenturare altri in fare scritti contro la Republica di Venetia, e contro la Corona di Spagna, aggradirà (così spero) questo trattenimento, che confronta col suo ordinario esercitio. Sò che per essere pregiudiciale al suo padrone essa fingerà di concepirne disgusto. Vaglia però il vero.

Sono poco valutate le di lei fintioni in Roma, e non furono mai nello stemaco di N. S. o se vi furono sono già euacuati li pensieri di far auanzare il suo merito. La prosperi il Cielo, come desidero.

D'Aristot adi 47. d'Agosto, 1642.

Dichiaratione del titolo.

QVando ſciámano le Api, e fuori de' tempi determinati eſcono dà loro Aluearii per combattere, vſaſi di riunirle con un certo tal quale ſuono, a'l rimbombo del quale riduconſi unitamente, poſcia hor nell'una forma, hor nell'altra ripongonſi entro le ſue riſerue. Credonſi forſe rinfacciato il loro ſtrepitoſo tumulto naſcente da guerrieri furori. Arroſſiſcono però di contraporſi ad una coſi mite natura, che sà produr ſolo miele, e quindi ritornano ad una grata unione di pace. E chi non le giudicarebbe uergognoſe, mentre nel raccorſi s'aggroppano inſieme, e riſtringendoſi eleggono concordemente le anguſtie del carcere, che da cuſtodi e loro rappreſentato. A proportione di queſta proprietà ha riſolto chi ſcriue d'opporre il ſuono d'una acre eſclamatione, per riparo alla preſente moſſa delle Api Barberine uſcite in campagna con intentione di combattimento. E perche adoperanſi communemente doue è commodità opportuna baccini, o altre uaſamenta di rame, m'ho preſa licenza di formare queſto nome di baccinata come eſpreſſiuo de' miei ſentimenti, meglio manifeſtati nell'altro di battarella, ch'in molti paeſi è appropriato all'atto di cui per appunto io fauello. So ch'in Sua Santità dourebbero eſſer efficaci gl'infraſcritti motiui per richiamarla da riſolutioni non conformi alla ſua dignità, ne a buona politica. Dourebbero ceſſare in Vrbano gli ſpiriti militari, e meglio ſarebbe ridurre le ſue Api a rifabricar il miele coſi grato al ſuo Chriſto, di cui fu detto *Buttirum & mel comedet*. Altrimente le eſporrà a pericolo di perdere nelle altrui punture con l'aculeo la

uita

vita. Scorre rifchio d'offendere fe medefmo nel procurare gl altrui danni, e guardifi dal non far auuerare la profetia ritrouata in quella gran pietra entro Macerata, oue a caratteri antichi effigiauafi la minaccia del facco di Roma fotto quel Pontefice, che haurebbe per infegna le Api. Fu punito quel Padre Capuccino che notificò tal Profetia, non però ne fono impediti conformi auuenimenti, che dipendono dalla uolontà di chi è fuperiore al Papa. E prohibito il preftar fede a fomiglianti pronoftici, augurii, o altri prefagi del futuro nel particolare di Sua Santità. Gioua però il prendere quefte predittioni per auuifi, & auualerfene al fuggire i pericoli, fenza riguardo de' quali s'incorre taluolta nel male minacciato, e non creduto. Sua Santità ancorche rigorofa in fi fatti diuieti, appruoua nella fua perfona la theorica non meno che la prattica de' giudicii Aftrologici, diftinguendo con la luce di fcienza prohibita li fuoi particolari accidenti. Non ricufi dunque d'approffittarfi de' publici auuertimenti, ne' quali fe le predice male, non perche fi defideri, ma a fine di rimuouerlo da quelle occafioni che fono in procinto d'auuerare qualunque infaufto annuntio.

BACCINATA.

Risuona l'Italia tutta per le communi doglianze contro le risolutioni del Pontefice fatto autore di nuoua guerra, mentre ch'esser dourebbe ministro di pace. Come Padre vniuersale della Christianità fallisce troppo grauemente nel venire con le armi alla mano contro de' figliuoli, e dimostrarsi auido d'immerger il ferro sin nelle viscere di chi hauer dourebbe sicurezza nel suo seno. E pure è Vicario di CHRISTO, che sempre portò pace e quasi che esausto d'ogni altro bene ripeteua souuente Pax vobis. Pacem meam do vobis *confermando ciò che di lui fù detto* Factus est in pace locus eius.

Guerra guerra all'incontro grida Vrbano, discreditando quasi la dignità, che sostiene. Non può stimarsi viceregente d'vn Principe chi porta insegne di costumi diuersi, e per diametro s'oppone alla institutione del suo commando. E pur nota la differenza del dominio fondato con la legge Euangelica, da quello, che già si conseruò su'l methodo della legge antica. In questa nuoua s'è posto per base amore sù throno la Croce, acciòche le pompe di questo commando s'epilagassero in vna amorosa effusione di sangue. In vece di conformarsi al suo Signore contraponsi il Papa a di lui esempi e tratta furori guerrieri per

prender altri esangui, non se stesso. Anzi prommette merito di vita eterna col premio delle indulgenze a chi più crudelmente saprà insanguinarsi nella uccisione de' Christiani Beati mites disse Christo, la doue Vrbano corrompendo l'Euangelio pare che proponga Beati milites. Ecco quanto sia contrario a Christo, ch' aprì il Paradiso a chi per amor del prossimo perde la vita; questi lo spalanca a chi la leua. A perditione de' Fedeli spende il sangue di Christo, il quale non hebbe in se valsente, ch' applicato non fosse al ricomperare i perduti, fatto prezzo dell' humana saluezza.

Conosce d' esser Vice Dio in terra, ma non ricordasi di Dio humanato, o forse si sdegna d' apparire sostituto di lui, ch' agli occhi del mondo rassembrò vile, & abietto nell' humiltà del suo stato, e nell' acerbità delle sue passioni. Ripiglia le forme del vecchio gouerno, mentre Dio mostrauasi Ignis ardens & consumens; all' hor quando li commandanti instituiti da lui erano conduttori d' eserciti. Sono variati i tempi, e sono cangiati i riti dopo che l' onnipotenza suprema corretti i suoi benche giusti rigori, venne In spiritu auræ lenis. Sono succeduti agli Austri i Zefiri; e gli soffij d' vn Borea impetuoso sono disusati in vn clima di dolcezze, oue spirano que' soli venti, ch' appena offendono la quieta tranquillità d' vna otiosa calma. Chiunque rimira, ò sente Vrbano fatto armigero anche

in

in decrepita età, di modo che li pensieri i discorsi & i decreti occupansi tutti indistintamente in questo suo esercito, crederà certamente rinnouati i tempi di Giosuè ò di Gedeone, o d'altri sopraintendenti del popolo Giudaico, obligati al maneggiare la spada di Marte, non meno che quella d'Astrea. Pauoneggiasi quasi che sia capo d'accampata militia, e nelle pompe volanti degli stendardi guerrieri pensa di far grandi le ale della sua fama, o di gonfiar felicemẽte le vele al cercare lidi incogniti d'estraordinaria gelosia.

Riuegga Sua Santità le commissioni datele da chi l'hà collocata nell'auge di grado predominãte a qual si sia più orgogliosa maestà & a qualunque più sublime Impero. Osserui la forma, in cui fù conferita questa dignità nel primo suo antecessore Pietro, acciòche successiuamẽte s'esercitassero ne' posteri li termini stessi di regolato gouerno. Replicò Christo ben trè volte l'interrogatione d'vn amor singolare, per esiggere in triplicata confessione maggiore sicurezza, o per inculcargli antecedentemente alla inuestitura del Pontificato il debito d'amorosi trattamẽti. Si non diligis me plus his *disse ben tre volte, acciòche la repetitione dinotasse la premura di simile instãza. Diede a vedere qualmẽte cõueniuagli d'esser vn misto d'affettuosa tempra, se doueua esser capace di tale commando. Quando per attestationi di sua bocca puote rauuisarlo in questa habilità, soggiunse,* Pasce oues meas. *Non meglio poteua confronta-*

frontare co' preludi questa propositione altretanto copiosa ne' misteri d' affettuosa tenerezza, quanto è nelle parole ristretta. Con altri termini circonscriuersi non poteua vn dominio tutto mite, e lontano da quell'austerità, che giudicasi necessaria conseguenza del commando. Se gl'incarica il pascer pecore, esercitio il più amoreuole d'ogni altro poiche esclude la necessità d' vn seuero impiego, e quelle col solo fischio, o con leggiere minaccie di sottilissime verghe si reggono. Fù insomma nominato pastore, la cui essenza così è descritta Bonus Pastor animam suam dat pro ouibus suis.

Quai concetti formaremo dunque d' Vrbano, il quale non tratta di pascere, ma di scorticare le pecore del suo Signore, non parla d' vnirle, ma di dispergerle, non istudia d'accrescere il gregge di Christe, ma di scemarlo, esterminando vno stato Christiano, ruinando vn Principe di famiglia, che sempre fù partiale della Chiesa. Anzi che Christo per accennare quanto gli premesse l'vso di maniere dolci, priue totalmente anche di superficiale rigidezza, vietò a suoi Apostoli di portare nella cura delle anime anche la verga, qual pure si concede a Pastori. Nihil tuleritis in via neq; uirgam. *Come dunque credersi potrà Pastore del gregge Christiano questo Pontefice, il quale non solo presentasi a nostro terrore con la verga, ma con le spade con archibuggi cannoni & altri arredi d' armati eserciti*

sarà

sarà necessario il dire, ò ch'egli è ribelle al suo Padrone, di cui dispensa gli ordini ò che falsamente vanta quel grado, di cui mentisce la proprietà, e trascura il debito. Leggasi ciò, che trascrisse S. Pieteo in conformità de' commandi personalmente riceuuti, tramandati poi ad insruttione delli altri. Pascite, qui in uobis est gregem Dei, prouidentes non coacte sed spontanee secundum Deum, neque turpis lucri gratia, sed uoluntarie, neque ut dominantes in cleris, sed forma facti gregis ex animo. *Facciasi il paralello di queste parole cogli atti del Pontefice, e vedrassi s'egli è vero successore di chi le lasciò scritte. Scorgerassi s'ei regge la Christianità, qual si vn gregge, o se più tosto la tirneggia come popolo schiauo accostumando i tratti d'ogni maggiore indiscretezza. Guardisi il presente senza far risorgere dalla consideratione del passato dolorose rimembranze. Diede Christo il vero dogma per discernere quali fossero li veri pastori, e quali i ladri, e dissipatori del gregge. Per definir questi disse* Fur non uenit nisi ut furetur mactet, & perdat. *Ponderinsi per Vrbano queste trè conditioni, e per le vltime due certamente gl'impieghi suoi d'hora esentano da obligo d'vn longo scrutinio i pensieri. Morti, e ruine soprastano per sua causa nel centro dell'ouile Christiano. Bastano li correnti affari per sua cagione ripieni di tumulti, onde s'assorda ciascuno con bellicoso rimbombo, quindi ben hauendosi la notitia de suoi maneggi, e de' modi, co'*

quali si negotia da lui l'accrescimento dall'autorità, non già il vantaggio del gregge consegnatogli.

E la risposta in pronto a fauore del Papa, il dire cioè ch'ei tratta col Duca di Parma quasi con figliuolo disubbidiente, e contumace. Ch'è debito di buon Pastore il ridurre co' castighi quelle pecore, che vanno disunite e disperse, come pure il separarle, quando con la propria corruttione minacciano d'infettar le altre. A questo punto per appunto aspettauo rimmessa la disputa per far preualere le mie ragioni, e dimostrare ben concertato il suono di giuste querele contro questa mossa di Sua Santità. Non m'accingo alla difesa di quell'Altezza, come non ne stimo necessitosa la sua causa, soprabondando l'efficacia della scrittura fatta publica al mondo, non punto abbatiuta dalle contrarie repliche. Dico solamente ch'in qualunque termine habbia sollecitato lo sdegno del Papa, questi trascorrer non deue agli vltimi rigori.

Trattaua Christo quella dottrina così importante, e di lui propria; il perdono cioè delle offese inculcato a suoi discepoli, come dogma particolare di questa legge Euangelica. S. Pietro che già presentiua di douer essere capo della Chiesa, e forse credeuasi perciò obligato a più seueri diportamenti, interroga ansiosamente il maestro in proposita materia dicendo, Domine quoties peccabit in me frater meus, & dimmittam ei? Vsque septies? *Risponde Giesù.* Non

dico

dico tibi septies sed vsque septuagies septies. *Numero ch' ad espositione de' sacri Dottori, ancorche finito in se stesso, accenna vna tal quale moltiplicatione in infinito. Non esclami dunque Vrbano dimostrando la necessità d'aspre vendette per sostenere la sua riputatione in riguardo del grado posseduto. Legga la sentēza data, e conosca qualmēte deue essere meno seuero per esser Vicario di Christo, e per l'altezza della dignità è in obligo d'ascēdere al colmo di quella perfettione, che s'assegna per adeguare la di lui virtù.*

Dirà forse che le offese del Duca non sono contro la sua persona, in guisa che possa dispensarsi della rigidezza, ma contro la Chiesa di cui sostentar deue il decoro, già posto in non cale appresso tutti li Principi, in guisa che fà di mestieri vna volta render sensibili i colpi della sua possanza per douuto risentimento. Quando anche ciò fosse, rispongo coll'affermare che la Chiesa hà le sue armi, fuori delle quali non mendica il sostentamento della sua grandezza. Ricordo ciò, che disse quel santo Vescouo. Ecclesia Dei non est custodienda more castrorum. *All'hor trattauasi de' pregiudicij della Chiesa, procurandosi la di lui morte da nemici della fede. A tal effetto veniuano li sicarij per trucidarlo nel Tempio. Agli assistenti, che chiuderne vollero le porte, e forse vsar resistenza a quelle armate squadre ei si contrapose con le soddette parole. In conformità di*

quelle

quelle lasciato a gli empi libero il transito, con sacrilego homicidio fù violato quel sacro pauimento. Hora Sua Santità per molto minor cagione, sotto pretesto di vendicare il poco rispetto professato alla Chiesa, fà questa piazza d'armi, la prouede d'eserciti, la munisce d'arredi guerrieri. Vuol raddrizzare quest' Arca sacrosanta con le mani armate, anzi allordate nel sangue Christiano con poco riguardo del castigo, che sortirono gli due figliuoli d'Heli per hauer toccata la vecchia Arca, ch'era di questa simplice ombra. Non si rammenta d'all'hor quando vietò Dio a Dauide la fabrica del Tempio, non per altra ragione, che per esser egli sanguinario, mentre guerre benche giustissime, d'ordine dello stesso Dio haueua occasionate molte straggi. Presumerà dunque di dominare il nostro Pontefice, e non perdere l'ius della tutela di questa sposa di Christo, hor che con feroci pensieri s'incamina allo scempio de' suoi figlinoli? Udij mai sempre che l'autorità data da Christo a Pietro per lo sostenimento del commando, in cui si fà necessaria vna seuera giustitia, si compendiò in quelle parole. Quodcunque ligaueris *non disse* Quodcunque occideris, ò quemcumque esterminaueri quodcunque desolaueris. *Pensi hora N. S. se saranno appruouate in Cielo le sue risolutioni bellicose, con le quali và macchinando ruine di stati. Dourebbe pur suggerirgli la mente ciò ch'il suo Padrone disse alli Apostoli, all'hor quando lo persuadeuano di*

far

far venir fuoco dal Cielo a punitione di que' perfidi, che lo disprezzauano. Pensi qualmente non s'elessero da lui huomini braui, dediti alle guerre o esercitati nell'armi per reprimere con la loro compagnia l'arroganza degli scelerati, ch'erano contumaci contro la sua dottrina. Nè con opprobrij schernito, nè con empie maniere tentato, nelle minaccie stesse di morte mai non stuzzicò il corraggio d'alcuno de' suoi seguaci per opportune vendette. Anzi nella sua passione, oue trattauasi della vita, non che della riputatione riprese S. Pietro, *ch'impiegar volle armi terrene, mentre con suo coltello tagliò l'orrecchia a Malco. Se bene il motiuo era di zelo, e la causa era così giusta, lo minnacciò per tal atto con quel giudicio, ch'è diuenuto vn publico assioma.* Qui gladio ferit gladio perit. *Gli commandò di subito nascondere quell'arma, come che sconueneuole era nelle mani di vn Pontefice suo Vicario, obligato a conseruar la pace.* Mitte gladium tuum in uaginam. *E stimarà Urbano di passarla impune, mentre non d'vn semplice cortello ma di moltiplicate spade, e bõbarde arma li suoi indiscreti furori, per dissipare, distruggere, & abolire vn Principe Christiano? Ammanti pur come gli aggrada queste determinationi con apparenti pretesti dell'honore della Chiesa, e di Christo. Era Papa non men di lui S.Pietro. Additarsi non può causa più zelante del vedere data vna guanciata al suo Maestro: non offese l'empio, che con ferita*

di

poco rilieuo. Ciò non ostante furono condannati i suoi rigori. Si crederà poi che conuenga lode a questi di Sua Santità che và machinando non ferite ma uccisioni di molti colpeuoli solamente nella obligatione di seruire il suo Principe.

Deh che se Vrbano vuol far mostra di tanto zelo deue armarsi contro gl'infedeli, & a sì buon uso far gitto de' thesori acquistati, e dar a pruoua il suo generoso valore: In tali mosse rappresentarebbe vn'affetto sincero, per cui gli fossero a cuore gl'interessi della Chiesa e l'auanzamento della Diuina gloria. Quando già pochi anni fremeua il Turco infuriato a danni della Republica di Venetia per lo successo di quelle Fuste degno d'eterna fama, apparue il nostro Pontefice freddissimo nel pensiero di coadiuuare la Republica co' debiti soccorsi. Hora scorgesi così ardente in ammassar soldati, & in adunar eserciti. All'hora non spendeua che buone parole, la doue hora è così prodigo d'oro. E pure trattauasi del beneficio vniuersale della Christianità. Disegnauasi guerra contro il commune nemico, irritato per attione che risultò in vtilità, & honore della Chiesa, più che d'alcun altro. Rideua con tutto ciò il buon Papa, godendo internamente di vedere così ben'impacciati li Venetiani. Dimostraua questi sensi anche trà suoi confidenti, e nelle sole apparenze senza effetti di consideratione, faceua credere di voler eseguire le parti del suo debito.

Riſerbò le pruoue d'vn'atroce ſdegno per gli danni del Duca di Parma, dichiarato quaſi ribelle di Chriſto nemico della Chieſa, contumace, e diſubbidiente al Papa. Ma parli in gratia la verità.

Che hà fatto S. A. onde ſia lecito di far riſorgere i fulmini ſepeliti in grembo della miſericordia? è forſe capo, ò fomentatore d'alcuna hereſia? Hà egli forſe ſuſcitato alcun ſciſma, in diſprezzo della ſua autorità? Hà forſe violata l'immunità della Chieſa, ò rapiti gli ſtati altrui, in guiſa che s'incarichi vna rigoroſa giuſtitia per la pena delle ſue colpe? Niuno ſomigliante eccesſo può aſcriuerſi a quel Sereniſſimo quando non ſia ſognato dalla malignità delli emuli. L'origine di queſte diſcordie fù l'hauer negata l'eſtrattione di grani dallo ſtato di Caſtro. Succedette la ſupposta fortificatione di quello, acciòche non foſſe vſurpato da Barberini. S'aggiunge finalmente l'hauer ricuſato di trasferirſi a Roma, chiamato a quel tribunale per render conto di queſta attione.

E come s'intereſſa la Chieſa in queſti preteſti per cauare da ſuoi più ſecreti arſenali le ſcommuniche gl'interdetti, e ſomiglianti armi, delle quali fatta poca ſtima come che adoperate per biaſimeuole abuſo, ſi giuſtifica poi l'auttenticarle con la forza. Che s'aſpetta à CHRISTO di

formento, o di ragioni feudali, onde le dispute sopra le forme della inuestitura si rimmettano a decisione d'armi Ecclesiastiche? Non potestis Deo seruire & mammonę, *sotto il qual nome s'additano le richezze terrene. Hora bisogna che Dio serua a beni temporali, e per interessi del mondo impegni la sua autorità, & esponga a manifesto discapito la sua parola, benche sia fallo di chi mal la spende in negozi non rileuanti.*

Protestò pure liberamente Christo, Regnum meum non est de hoc mundo, *di modo che non sò con qual ragione vogliano ingerirlo i suoi vicegerenti in quel possesso, al quale hà rinuntiato, negando d'hauer in esso minima parte. Come suoi Vicarij frapongano la di lui grandezza in ciò, ch'è di sua ragione. Se gli Pontefici hanno l'agiunta degli stati per la liberalità di chi ne fece lor dono, procedano nel dominio di questi come Principi temporali, non essēdo punto maggiori delli altri dominăti solo che conforme la misura quale si prēde dalla ampiezza, o angustia del l'Impero. Occultasi da Pontefici l'auaritia nel mantenimento de' beni temporali, cohonestando qualunque più rigida austerità con l'obligo di mantenere il patrimonio di S. Pietro. Con tal nome appellano le rendite Ecclesiastiche, onde nella tenace adherenza a quelle non siano creduti amatori del particolar interesse. E dimenticata la sua rinuntia fatta all'hor che disse,* Ecce nos reliquimus omnia.

O pure

O pure malignamente gli applicano in questo mondo il centuplicato frutto prommessogli, quasi per escluderlo dal Paradiso, di modo che siano basteuolmente contracambiati li quattro cenci pescatorecci ch'egli lasciò nel seguito di Christo con le ricchezze assegnate alla sua Catedra. Argomentano in propria causa, & in coscienza sanno ch'eglino medesmi apprezzano queste pompe mondane più di quello si curino d'hauer vn posto in Cielo. In pouero stato regnò Pietro, & in conformità di lui molti successori, di modo che non vedo con qual fondamento dicasi suo patrimonio cioè che possede la Chiesa, mentre ne egli l'hereditò, ne con suo testamento fece dispositione di quello per chi hora l'vsurpa in auanzamento delle famiglie, non già a gloria di Christo. Quando altrimente vogliamo admettere che la sede Pontificia, si componga dall'vnione di forze spirituali, e temporali, sarà necessario il conchiudere ch'i primi Papi non fossero veramenti perfetti, come mancheuoli nell'autorità. E se è vero che Deus, & natura non deficiunt in necessariis, *haurebbe errato su'l principio l'vniuersale prouidenza non aggiungendo al Pontificato quelle forze ch'erano necessarie per sostentamento della sua dignità. Haurebbe fallito nel non solleuar a questo grado vn Imperatore, o Monarca dell'vniuerso più tosto che vn pescatore pouero, e scalzo. In questi tempi ne meno fora ben munita la loro dignità, poiche hanno i Pontefici vna sneruata pos-*

sanza inhabile ad accimentarsi con forze di maniera che nel commando temporale ei non s'ingerisce tome Papa, conforme che nello spirituale ei non hà parte come Principe terreno.

Il negotio dunque di Parma s'aspetta al gouerno temporale, che però nel maneggio di quello, non pecca punto chiunque non riconosce Vrbano come Pontefice. E se bene giustamente s'auualerebbe questi dell' altra spada contro chi tentasse vsurpargli alcuna Città, o alcun luogo di sua ragione in tal caso ben interposta sarebbe la Chiesa, stante l'atto contro giustitia, il quale può spiritualmente punirsi. Hora sono le cose in diuerso stato, ne S. A. hà tentato nulla contro gli Ecclesiastici. La causa de'grani è ciuile, e contentiosa. Sonui ragioni valide, e concessioni Pontificie per l'vna e per l'altra parte. Doueua però attendersi la decisione altronde che da Roma, non conuenendo l'esser giudice a chi è interessato. L'hauer procurato di fermare il suo Ducato, e l'armarsi in propria difesa non è peccato, contro del quale deua fulminar la Chiesa, poiche è legge di natura susseguente a quella di conseruar la vita, questa di mantenere il suo, posseduto massime giuridicamente. Il possessore d'alcuna cosa per decreto anche delle leggi, ha in quella ius maggiore d'ogn' altro, ne deue permettere d'esserne spossessato, se può contraporsi al

com

competitore. Supponsi che il possesso sia legitimo, e di buon acquisto, quale è quello degli stati del Duca. Per mantenimento d'essi però era naturalmente astretto ad opportuna difesa. Oltre che le discolpe di S. A. in questo proposito già publicate dourebbero sincerare ogni sinistra interpretatione de' suoi pensieri, e meritarle più benigni trattamenti. È obligatione anche di natura la conseruatione dell'honore, tanto più, quanto che la qualità del personaggio comporta di non decadere da vna pomposa maestà necessaria al sostenere il suo posto. Il Duca di Parma è Principe in Italia, ne però conueniuagli d'esporsi a que' disprezzi, che pauentar doueua in Roma appresso Giudici sospetti sotto il dominio di persone poco ben affette. Poteua credersi che haurebbero sfogato in ogni peggior forma il loro sdegno quelli, ch'affettatamente ricercauano motiui d'offenderlo anche lontano, ne sapendo in qual modo venire ad atti hostili per sodisfare a priuata passione, dauano apparenza di causa criminale ad vn' atto ciuile. Vn grande hà priuilegi per conuersatione del suo decoro quegli stessi, che gode vn' inferiore per mantenere la vita.

Sono dunque inualide le scommuniche, mentre s'esclude il peccato, ch'esserne deue fondamento antecedente. Conchiudesi però qualmente in S. A. non può notarsi disprezzo del Papa, & in questi muouimenti non hà occasione di riconoscerlo più che Principe temporale. Rauuisandolo tale

accetta

accetta gl'incontri guerrieri, & animato da protettori della giustitia, e da difensori della libertà Italiana comparisce senza scrupolo alcuno con le armi alla mano. In conformità di tali sentimenti anche questa scrittura trattarà ne' seguenti caratteri il Pontefice come Principe terreno, & esclamarà contro di lui, poiche con poco buona politica intraprende questa guerra, la quale terminarà sicuramente con suo poco auanzo.

Anche in termine di politica Vrbano fà mentire l'Euangelio, in cui quasi sopra supposto infallibile và Christo discorrendo, Quis rex iturus committere bellum aduersus alium Regem, non sedens prius cogitat si possit cùm decem millibus occurrere illi, qui cum viginti millibus uenit? *Ciò (diranno altri) è contro il Duca di Parma, che hà forza di gran longa inferiori, e pure osa d'accimentarsi. Oh quanto male hanno fatto li Barberini il lor computo, se credono d'hauer che fare con quel solo Principe. Pensano, conforme il desiderio, e per appunto con eccesso di possanza vorrebbero suffocarlo. Questi pensieri però sono altrettanto fallaci, quanto riescono facili. Nella difesa di S. A. s'intereßaranno tutti li Principi d'Italia per lo buono stato di questa Prouincia, non douendo permettersi che soggiaccia a più duro giogo sotto la indiscretezza de' Pontefici fatta maggiormente autoreuole nell'estensione del commando. S'osserui con quale premura è impedito l'aggrandimento di qualunque*

que altro Principe, a fine di conseruare l'equilibrio, per cui non discorda l'harmonia della pace. Conchiudasi che più necessariamente deue prohibirsi al Papa per l'aggiunta del dominio spirituale, onde è communemente riuerito. Se concorressero anche le forze, prepondorarebbe a qualunque altro potentato, in guisa che viurebbbe ciascuno con eccesso di timore, ne fora esente della sua rapacità solo che in vna vile schiauitudine. Li Papi apronsi facilmente la strada alle rapine, o alle ruine degli stati altrui.

In leggierissime cagioni, ritruouano pretesti di fulminare ecclesiastiche censure, per la poca stima delle quali espongonsi poi li Principati al sofferire ogni termine di più fiera hostilità. A fine di punire la poca stima fatta d'vna scommunica benche irragioneuole, fansi lecito l'armar eserciti, adunar leghe, ricercar soccorsi per saccheggiare, depredare e finalmente condurre l'vltimo osterminio d'vn Princi-. Non sò se le censure de' Papi antichi fossero men valide, mentre non poteano appruouarsi con somiglianti forme. Sò bene qualmente erano assai meno frequenti, come che violentate solamente da giustissime cause. Sò ancora qualmente ad vn Pontefice, o ad vn Vescouo pouero, e disarmato humiliauansi gl'Imperatori, più facilmente di quello s'arrendano hora Principi molto inferiori a Papi diuenuti ricchi e potenti. Mercè che quelli erano Santi, muoueansi da vero zelo, & arrischiauansi al cozzare co' più grandi

di

di senza timore alcuno, sproueduti però di qualunque aiuto. Ascriueuansi a gloria i pericoli, e conosceuano d'hauere vn piede sù le soglie del Paradiso, all'hor ch'erano in procinto di perdere la vita per sostentare il decoro della Chiesa. Coadiuuaua Iddio i lor santi pensieri, e con interna virtù atterraua a lor piedi li più orgogliosi.

Hora s'affidano i Pontefici all'armi, confidando nella possanza terrena; destituiti però da ogni soccorso Diuino auanzano bene spesso poco credito, più che riputatione. Rassembra ch'essi non conoscano altro Paradiso fuori di questo dominio temporale, per cui dimostransi orgogliosamente indiscreti. Appropriano però a nuoui acquisti, o alla conseruatione di quello le violenze, ch'insegnò Christo esse re necessarie per sormontare al vero Regno, solo appetibile da ben regolati pensieri. Regnum Cælorum uim patitur, & uiolenti rapiunt illud. *Veggasi doue hor indrizzati siano gli sforzi maggiori, & a qual parte applicate le violenze munite cogli arredi di più vigorosa possanza. Il mantenimento di ius terreno, è la calamita de' furori Pontificij, ne mai compariscono così adirati li Papi, che quando si pregiudica nelle ragioni temporali, o nelle apparenze mondane. Gl'interessi correnti non lasciano ch'io menta, scorgendosi Vrbano co' piedi nel sepolcro, e col cuore negl'impeti guerrieri, per negotio di grani, di denari, di stati terreni, la doue, quando anche era più vigoroso hà finto di dormire nelle oc-*

le occasioni contro Turchi, heretici, o nell'obligo di vendicare oltraggi fatti a Christo. Deh che lo sdegno de' Pontefici in questi nostri secoli procede il più delle volte da priuata passione, onde s'auuiliscono le loro risolutioni benche sotto coloriti pretesti di Religiosità. Quando si vede ch'eglino determinano, & operano come huomini, sempre ritruouano contrasto appresso que' grandi, ch'imbeuuti sin dal nascimento di spiriti generosi, non comportano la soggettione ad vna grandezza accidentale. Principiarono a trattarsi come huomini, quando adherirono al maneggio di ricchezze terene, fatti pomposi per l'accrescimento delle glorie mondane. L'introduttione dell'oro hà portati nella Chiesa pregiudicij non minori di quelli arrecaße già alla Republica Spartana. Prima che poßedesse la Chiesa stati, & abbondaße d'entrate per fomento dell'humana auaritia, tutti quasi li Vicarij di Christo passauano dal libro de' viui ad hauere registro nel Catalogo de' Santi. Non era la sede Apostolica vn'arca da guadagno, ma vna piazza di virtù. Non faceuasi mercato per dispaccio delle Bolle per accrescimento delle datarie, insomma per accumular denari. Principiarono questi abusi, e tantosto nacquero le heresie, vennero gli schismi, continuano le maldicenze con poco riguardo di così alta amministratione. Già si vede conuertita l'auto-

nità in arroganza, e confusi con sentimenti appassionati li rigori d'vn virtuoso zelo. Non contentansi li Papi d'hauer vn piede sù'l collo de' Principi Christiani, permesso loro per l'alto dominio. Vogliono estender anche l'altro d'indiscreta possanza affidata alle ricchezze, & all'armi. Non è però marauiglia se contrattano con poco risparmio, non più facendosi stima de' loro monitorrj, nè delle sue minaccie. Quando pensano d'autenticare, ritruouano oppositione quale non imaginarono. Sono peruertiti li secoli, è vero; male riuolutioni della Christianità principalmẽte prouengono dalla inuersione del capo. Si cangiò questi, mentre rapito dalli oggetti mondani verso terra si riuolse, la doue prima fissauasi solamente nel Cielo.

Mentre dunque conosconsi euidentemente li pregiudicij della Chiesa per l'accrescimento del dominio temporale è obligo di qualunque Principe Christiano l'opporsi, acciò che non diuenti maggiore, e quindi ne risultino più graui danni. Preuaglia però l'intereße ne' disegni d'vna gagliarda resistenza agli sforzi d'Vrbano diretti contro Parma. Mantengasi nel suo legitimo poßesso il Duca, acciòche non sia ristretta con nuouo ceppo l'Italia, e da nuouo segnale di schiauitudine non prenda sinistro augurio delle vltime perdite. Vna oppressione così ingiusta merita risentimento vniuersale, anche contro i i soli tentatiui di compirla, se bene supporsi deuono senza effetto. Le ragioni, che persuadono

dono

dono di non permettere l'auanzamento di stati a Principi stranieri, hanno maggior forza a mio credere per esortare alle oppositioni conueneuoli contro l'aggrãdimento del Papa. Deue maggiormente temersi chi per la vicinanza degl'Imperi può congiungere col già posseduto il suo nuouo acquisto, e però rinforzarsi notabilmente con vnita possãza.

Agli Sgagnuoli non comple d'auuicinare allo stato di Milano il Pontefice, douendo ascriuersi a fortuna l'hauerlo lontano. Conuerebbe loro di perdere i concetti del Catholichismo, se volessero mentener ius nel Castello di Piacenza; e bene spesso occorrerebbe d'accimentare il proprio sussiego con l'orgoglio de' Preti. Per l'altro commando, che già godono potrebbero questi auuantaggiare qualunque risolutione a danni di Spagna. Il pericolo sarebbe troppo vicino, nè credo che la politica Spagnuola permetta l'approssimarsi a quello stato animali così rapaci, onde s'obligarebbero ad vna perpetua gelosia. S'è detto da alcuni qualmente gli Spagnuoli per mezo del loro Ambasciatore habbiano stuzzicato il Papa con pretesto della riputatione Ecclesiastica, in guisa che douranno credersi fautori delle sue armi, se ne sono stati promotori. Ciò non è inuerisimile, stante la malignità de' loro pensieri che per questa via machinano vẽdette contro il Duca di Parma, e procura lo sconuolgimento d'Italia, quale non possono continuare per debolezza di forze. Sò nondimeno qualmente eglino medesi-

quelle lasciato a gli empi libero il transito, con sacrilego homicidio fù violato quel sacro pauimento. Hora Sua Santità per molto minor cagione, sotto pretesto di vendicare il poco rispetto professato alla Chiesa, fà questa piazza d'armi, la prouede d'esserciti, la munisce d'arredi guerrieri. Vuol raddrizzare quest' Arca sacrosanta con le mani armate, anzi allordate nel sangue Christiano con poco riguardo del castigo, che sortirono gli due figliuoli d'Heli per hauer toccata la vecchia Arca, ch'era di questa simplice ombra. Non si rammenta d'all'hor quando vietò Dio a Dauide la fabrica del Tempio, non per altra ragione, che per esser egli sanguinario, mentre guerre benche giustissime, d'ordine dello stesso Dio haueua occasionate molte straggi. Presumerà dunque di dominare il nostro Pontefice, e non perdere l'ius della tutela di questa sposa di Christo, hor che con feroci pensieri s'incamina allo scempio de' suoi figlinoli? Udij mai sempre che l'autorità data da Christo a Pietro per lo sostenimento del commando, in cui si fà necessaria vna seuera giustitia, si compendiò in quelle parole. Quodcunque ligaueris *non disse* Quodcunque occideris, ò quemcumque esterminaueri quodcunque desolaueris. *Pensi hora N. S. se saranno appruouate in Cielo le sue risolutioni bellicose, con le quali và macchinando ruine di stati. Dourebbe pur suggerirgli la mente ciò ch'il suo Padrone disse alli Apostoli, all'hor quando lo persuadeuano di*

far

far venir fuoco dal Cielo a punitione di que' perfidi, che lo disprezzauano. Pensi qualmente non s'elessero da lui huo mini braui, dediti alle guerre o esercitati nell'armi per reprimere con la loro compagnia l'arroganza degli scelerati, ch'erano contumaci contro la sua dottrina. Nè con opprobrij schernito, nè con empie maniere tentato, nelle minaccie stesse di morte mai non stuzzicò il corraggio d'alcuno de' suoi seguaci per opportune vendette. Anzi nella sua passione, oue trattauasi della vita, non che della riputatione riprese S. Pietro, ch'impiegar volle armi terrene, mentre con suo coltello tagliò l'orrecchia a Malco. Se bene il motiuo era di zelo, e la causa era così giusta, lo minnacciò per tal atto con quel giudicio, ch'è diuenuto vn publico asioma. Qui gladio ferit gladio perit. *Gli commandò di subito nascondere quell'arma, come che sconueneuole era nelle mani di vn Pontefice suo Vicario, obligato a conseruar la pace.* Mitte gladium tuum in uaginam. *E stimarà Urbano di paßarla impune, mentre non d'vn semplice cortello ma di moltiplicate spade, e bōbarde arma li suoi indiscreti furori, per dissipare, distruggere, & abolire vn Principe Christiano? Ammanti pur come gli aggrada queste determinationi con apparenti pretesti dell'honore della Chiesa, e di Christo. Era Papa non men di lui S. Pietro. Additarsi non può causa più zelante del vedere data vna guanciata al suo Maestro: non offese l'empio, che con ferita*

di

poco rilieuo. Ciò non ostante furono condannati i suoi rigori. Si crederà poi che conuenga lode a questi di Sua Santità che và machinando non ferite ma vccisioni di molti colpeuoli solamente nella obligatione di seruire il suo Principe.

Deh che se Vrbano vuol far mostra di tanto zelo deue armarsi contro gl'infedeli, & a sì buon vso far gitto de' thesori acquistati, e dar a pruoua il suo generoso valore: In tali mosse rappresentarebbe vn'effetto sincero, per cui gli fossero a cuore gl'interessi della Chiesa e l'auanzamento della Diuina gloria. Quando già pochi anni fremeua il Turco infuriato a danni della Republica di Venetia, per lo successo di quelle Fuste degno d'eterna fama, apparue il nostro Pontefice fredd[illegible] nel pensiero di coadiuuare la Republica co' debiti soccorsi. Hora scorgesi così ardente in ammassar soldati, & in adunar esserciti. All'hora non spendeua che buone parole, la doue hora è così prodigo d'oro. E pure trattauasi del beneficio vniuersale della Christianità. Disegnauasi guerra contro il commune nemico, irritato per attione che risultò in vtilità, & honore della Chiesa, più che d'alcun altro. Rideua con tutto ciò il buon Papa, godendo internamente di vedere così ben'impacciati li Venetiani. Dimostraua questi sensi anche trà suoi confidenti, e nelle sole apparenze senza effetti di consideratione, faceua credere di voler eseguire le parti del suo debito.

Ri[illegible]rbo

Riserbò le pruoue d'vn'atroce sdegno per gli danni del Duca di Parma, dichiarato quasi ribelle di Christo nemico della Chiesa, contumace, e disubbidiente al Papa. Ma parli in gratia la verità.

Che hà fatto S. A. onde sia lecito di far risorgere i fulmini sepeliti in grembo della misericordia? è forse capo, ò fomentatore d'alcuna heresia? Hà egli forse suscitato alcun scisma, in disprezzo della sua autorità? Hà forse violata l'immunità della Chiesa, ò rapiti gli stati altrui, in guisa che s'incarichi vna rigorosa giustitia per la pena delle sue colpe? Nsuno somigliante eccesso può ascriuersi a quel Serenissimo quando non sia sognato dalla malignità delli emuli. L'origine di queste discordie fù l'hauer negata l'estrattione di grani dallo stato di Castro. Succedette la supposta fortificatione di quello, acciòche non fosse vsurpato da Barberini. S'aggiunge finalmente l'hauer ricusato di trasferirsi a Roma, chiamato a quel tribunale per render conto di questa attione.

E come s'interessa la Chiesa in questi pretesti per cauare da suoi più secreti arsenali le scommuniche gl'interdetti, e somiglianti armi, delle quali fatta poca stima come che adoperate per biasimeuole abuso, si giustifica poi l'auttenticarle con la forza. Che s'aspetta à CHRISTO di

formento, o di ragioni feudali, onde le dispute sopra le forme della inuestitura si rimmettano a decisione d'armi Ecclesiastiche? Non potestis Deo seruire & mammonę, *sotto il qual nome s'additano le richezze terrene. Hora bisogna che Dio serua a beni temporali, e per interessi del mondo impegni la sua autorità, & esponga a manifesto discapito la sua parola, benche sia fallo di chi mal la spende in negozi non rileuanti.*

Protestò pure liberamente Christo, Regnum meum non est de hoc mundo, *di modo che non sò con qual ragione vogliano ingerirlo i suoi vicegerenti in quel possesso, al quale hà rinuntiato, negando d'hauer in esso minima parte. Come suoi Vicarij frapongano la di lui grandezza in ciò, ch'è di sua ragione. Se gli Pontefici hanno l'aggiunta degli stati per la liberalità di chi ne fece lor dono, procedano nel dominio di questi come Principi temporali, non essẽdo punto maggiori delli altri dominãti solo che conforme la misura quale si prẽde dalla ampiezza, o angustia del l'Impero. Occultasi da Pontefici l'auaritia nel mantenimento de' beni temporali, cohonestando qualunque più rigida austerità con l'obligo di mantenere il patrimonio di S. Pietro. Con tal nome appellano le rendite Ecclesiastiche, onde nella tenace adherenza a quelle non siano creduti amatori del particolar interesse. E dimenticata la sua rinuntia fatta all'hor che disse,* Ecce nos reliquimus omnia.

O pure

O pure malignamente gli applicano in questo mondo il centuplicato frutto prommessogli, quasi per escluderlo dal Paradiso, di modo che siano basteuolmente contracambiati li quattro cenci pescatorecci ch'egli lasciò nel seguito di Christo con le ricchezze assegnate alla sua Catedra. Argomentano in propria causa, & in coscienza sanno ch'eglino medesmi apprezzano queste pompe mondane più di quello si curino d'hauer vn posto in Cielo. In pouero stato regnò Pietro, & in conformità di lui molti successori, di modo che non vedo con qual fondamento dicasi suo patrimonio cioè che possede la Chiesa, mentre ne egli l'hereditò, ne con suo testamento fece dispositione di quello per chi hora l'vsurpa in auanzamento delle famiglie, non già a gloria di Christo. Quando altrimente vogliamo admettere che la sede Pontificia, si componga dall'vnione di forze spirituali, e temporali, sarà neceßario il conchiudere ch'i primi Papi non fossero veramenti perfetti, come mancheuoli nell'autorità. E se è vero che Deus, & natura non deficiunt in necessariis, *haurebbe errato sù'l principio l'vniuersale prouidenza non aggiungendo al Pontificato quelle forze ch'erano necessarie per sostentamento della sua dignità. Haurebbe fallito nel non solleuar a questo grado vn Imperatore, o Monarca dell'vniuerso più tosto che vn pescatore pouero, e scalzo. In questi tempi ne meno fora ben munita la loro dignità, poichè hanno i Pontefici vna snervata possanza*

sanza inhabile ad accimentarsi con forze di maniera che nel commando temporale ei non s'ingerisce come Papa, conforme che nello spirituale ei non hà parte come Principe terreno.

Il negotio dunque di Parma s'aspetta al gouerno temporale, che però nel maneggio di quello, non pecca punto chiunque non riconosce Vrbano come Pontefice. E se bene giustamente s'auualerebbe questi dell' altra spada contro chi tentasse vsurpargli alcuna Città, o alcun luogo di sua ragione in tal caso ben interposta sarebbe la Chiesa, stante l'atto contro giustitia, il quale può spiritualmente punirsi. Hora sono le cose in diuerso stato, ne S. A. hà tentato nulla contro gli Ecclesiastici. La causa de' grani è ciuile, e contentiosa. Sonui ragioni valide, e concessioni Pontificie per l'vna e per l'altra parte. Doueua però attendersi la decisione altronde che da Roma, non conuenendo l'esser giudice a chi è interessato. L'hauer procurato di fermare il suo Ducato, e l'armarsi in propria difesa non è peccato, contro del quale deua fulminar la Chiesa, poiche è legge di natura susseguente a quella di conseruar la vita, questa di mantenere il suo, posseduto massime giuridicamente. Il possessore d'alcuna cosa per decreto anche delle leggi, ha in quella ius maggiore d'ogn' altro, ne deue permettere d'esserne spossessato, se può contraporsi al

competitore. Supponsi che il possesso sia legitimo, e di buon acquisto, quale è quello degli stati del Duca. Per mantenimento d'essi però era naturalmente astretto ad opportuna difesa. Oltre che le discolpe di S. A. in questo proposito già publicate dourebbero sincerare ogni sinistra interpretatione de' suoi pensieri, e meritarle più benigni trattamenti. È obligatione anche di natura la conseruatione dell'honore, tanto più, quanto che la qualità del personaggio comporta di non decadere da una pomposa maestà necessaria al sostenere il suo posto. Il Duca di Parma è Principe in Italia, ne però conueniuagli d'esporsi a que' disprezzi, che pauentar doueua in Roma appresso Giudici sospetti sotto il dominio di persone poco ben affette. Poteua credersi che haurebbero sfogato in ogni peggior forma il loro sdegno quelli, ch'affettatamente ricercauano motiui d'offenderlo anche lontano, ne sapendo in qual modo venire ad atti hostili per sodisfare a priuata passione, dauano epparenza di causa criminale ad vn' atto ciuile. Vn grande hà priuilegi per conuersatione del suo decoro quegli stessi, che gode vn' inferiore per mantenere la vita.

Sono dunque inualide le scommuniche, mentre s'esclude il peccato, ch'esserne deue fondamento antecedente. Conchiudesi però qualmente in S. A. non può notarsi disprezzo del Papa, & in questi muouimenti non hà occasione di riconoscerlo più che Principe temporale. Rauuisandolo tale

accetta gl'incontri guerrieri, & animato da protettori della giustitia, e da difensori della libertà Italiana comparisce senza scrupolo alcuno con le armi alla mano. In conformità di tali sentimenti anche questa scrittura trattarà ne' seguenti caratteri il Pontefice come Principe terreno, & esclamarà contro di lui, poiche con poco buona politica intraprende questa guerra, la quale terminarà sicuramente con suo poco auanzo.

Anche in termine di politica Vrbano fà mentire l'Euägelio, in cui quasi sopra supposto infallibile và Christo discorrendo, Quis rex iturus committere bellum aduersus alium Regem, non sedens prius cogitat si possit cum decem millibus occurrere illi, qui cum viginti millibus uenit? *Ciò (diranno altri) è contro il Duca di Parma, che hà forza di gran longa inferiori, e pure osa d'accimentarsi. Oh quanto male hanno fatto li Barberini il lor computo, se credono d'hauer che fare con quel solo Principe. Pensano, conforme il desiderio, e per appunto con eccesso di possanza vorrebbero suffocarlo. Questi pensieri però sono altrettanto fallaci, quanto riescono facili. Nella difesa di S. A. s'intereßaranno tutti li Principi d'Italia per lo buono stato di questa Prouincia, non douendo permettersi che soggiaccia a più duro giogo sotto la indiscretezza de' Pontefici fatta maggiormente autoreuole nell'estensione del commando. S'osserui con quale premura è impedito l'aggrandimento di qualunque*

que altro Principe, a fine di conseruare l'equilibrio, per cui non discorda l'harmonia della pace. Conchiudasi che più necessariamente deue prohibirsi al Papa per l'aggiunta del dominio spirituale, onde è communemente riuerito. Se concorressero anche le forze, prepondorarebbe a qualunque altro potentato, in guisa che viurebbe ciascuno con eccesso di timore, ne fora esente della sua rapacità solo che in vna vile schiauitudine. Li Papi apronsi facilmente la strada alle rapine, o alle ruine degli stati altrui.

In leggierissime cagioni, ritruouano pretesti di fulminarè ecclesiastiche censure, per la poca stima delle quali espongonsi poi li Principati al sofferire ogni termine di più fiera hostilità. A fine di punire la poca stima fatta d'vna scommunica benche irragioneuole, fansi lecito l'armar eserciti, adunar leghe, ricercar soccorsi per saccheggiare, depredare e finalmente condurre l'vltimo ostermınio d'vn Princi-. Non sò se le censure de' Papi antichi fossero men valide, mentre non poteano appruouarsi con somiglianti forme. Sò bene qualmente erano assai meno frequenti, come che violentate solamente da giustissime cause. Sò ancora qualmente ad vn Pontefice, o ad vn Vescouo pouero, e disarmato humiliauansi gl'Imperatori, più facilmente di quello s'arrendano hora Prineipi molto inferiori a Papi diuenuti ricchi e potenti. Mercè che quelli erano Santi, muoueansi da vero zelo, & arrischiauansi al cozzare co' più grandi

di senza timore alcuno, sproueduti però di qualunque aiuto. Ascriueuansi a gloria i pericoli, e conosceuano d'hauere vn piede sù le soglie del Paradiso, all'hor ch'erano in procinto di perdere la vita per sostentare il decoro della Chiesa. Coadiuuaua Iddio i lor santi pensieri, e con interna virtù atterraua a lor piedi li più orgogliosi.

Hora s'affidano i Pontefici all'armi, confidando nella possanza terrena; destituiti però da ogni soccorso Diuino auanzano bene spesso poco credito, più che riputatione. Rassembra ch'essi non conoscano altro Paradiso fuori di questo dominio temporale, per cui dimostransi orgogliosamente indiscreti. Appropriano però a nuoui acquisti, o alla conseruatione di quello le violenze, ch'insegnò Christo esser necessarie per sormontare al vero Regno, solo appetibile da ben regolati pensieri. Regnum Cœlorum uim patitur, & uiolenti rapiunt illud. Veggasi doue hor indrizzati siano gli sforzi maggiori, & a qual parte applicate le violenze munite cogli arredi di più vigorosa possanza. Il mantenimento di ius terreno, è la calamita de' furori Pontificij, ne mai compariscono così adirati li Papi, che quando si pregiudica nelle rogioni temporali, o nelle apparenze mondane. Gl'interessi correnti non lasciano ch'io menta, scorgendosi Vrbano co' piedi nel sepolcbro, e col cuore negl'impeti guerrieri, per negotio di grani, di denari, di stati terreni, la doue, quando anche era più vigoroso hà finto di dormire nelle oc-

le occasioni contro Turchi, heretici, o nell'obligo di vendicare oltraggi fatti a Christo. Deh che lo sdegno de' Pontefici in questi nostri secoli procede il più delle volte da priuata passione, onde s'auuiliscono le loro risolutioni benche sotto coloriti pretesti di Religiosità. Quando si vede ch' eglino determinano, & operano come huomini, sempre ritruouano contrasto appresso que' grandi, ch' imbeuuti sin dal nascimento di spiriti generosi, non comportano la soggettione ad vna grandezza accidentale. Principiarono a trattarsi come huomini, quando adherirono al maneggio di ricchezze terene, fatti pomposi per l'accrescimento delle glorie mondane. L'introduttione dell'oro hà portati nella Chiesa pregiudicij non minori di quelli arrecasse già alla Republica Spartana. Prima che possedesse la Chiesa stati, & abbondasse d'entrate per fomento dell'humana auaritia, tutti quasi li Vicarij di Christo passauano dal libro de' viui ad hauere registro nel Catalogo de' Santi. Non era la sede Apostolica vn'arca da guadagno, ma vna piazza di virtù. Non faceuasi mercato per dispaccio delle Bolle per accrescimento delle datarie, insomma per accumular denari. Principiarono questi abusi, e tantosto nacquero le heresie, vennero gli schismi, continuano le maldicenze con poco riguardo di così alta amministratione. Già si vede conuertita l'auto-

dono di non permettere l'auanzamento di stati a Principi stranieri, hanno maggior forza a mio credere per esortare alle oppositioni conueneuoli contro l'aggrãdimento del Papa. Deue maggiormente temersi chi per la vicinanza degl'Imperi può congiungere col già posseduto il suo nuouo acquisto, e però rinforzarsi notabilmente con vnita possãza.

Agli Sgagnuoli non comple d'auuicinare allo stato di Milano il Pontefice, douendo ascriuersi a fortuna l'hauerlo lontano. Conuerebbe loro di perdere i concetti del Catholichismo, se volessero mentener ius nel Castello di Piacenza; e bene spesso occorrerebbe d'accimentare il proprio sussiego con l'orgoglio de' Preti. Per l'altro commando, che già godono potrebbero questi auuantaggiare qualunque risolutione a danni di Spagna. Il pericolo sarebbe troppo vicino, nè credo che la politica Spagnuola permetta l'approssimarsi a quello stato animali così rapaci, onde s'obligarebbero ad vna perpetua gelosia. S'è detto da alcuni qualmente gli Spagnuoli per mezo del loro Ambasciatore habbiano stuzzicato il Papa con pretesto della riputatione Ecclesiastica, in guisa che douranno credersi fautori delle sue armi, se ne sono stati promotori. Ciò non è inuerisimile, stante la malignità de' loro pensieri che per questa via machinano vẽdette contro il Duca di Parma, e procura lo sconuolgimento d'Italia, quale non possono continuare per debolezza di forze. Sò nondimeno qualmente eglino medesmi

mi hanno sollecitata la Republica di Venetia contro queste risolutioni di Sua Santità. Quindi può credersi che trattino con la solita doppiezza per imbarazzare Vrbano, di maniera che nelle sue ruine eglino possano ridere & sodisfare alla mala affettione professata verso lui per molti rispetti. Gli Spagnuoli tengono trà Potentati sembianze di medici, si perche gustano sempre del male altrui, si perche accorrono cortesemente alle loro infirmitadi, non per sanarle, ma per prolongarle; & indebolire gli stati in auanzo del proprio interesse. Quando anche per gli loro soccorsi succeda la Sanità, e accompagnata da fieuolezza tale che languiscono, come agonizanti. Mai non guariscono perfettamente, lasciando anzi le radici di nuouo mallore. Guardisi però Vrbano, ne s'affidi a l'oro consigli, riducendosi a mente li tempi di Paolo quinto, ch'interdiße li Venetiani. S'offerfero anche all'hora cortesemente alla Chiesa gli Spagnuoli, ma nelle richieste fatte si scuoperse l'intentione loro di ruinare gli Ecclesiastici, più che d'aiutargli. Nella lega fatta prima con la Republica medesma s' erano manifestati gli stessi sentimenti. Nelli affari di Sauoia s'è veduto di fresco quale sia la trama de' loro trattati; con mira, cioè di sneruare la poßanza del grande a cui porgono aiuto. Così hanno strascinato longamente que' Principi, li quali però fatti accorti saggiamente hanno preso miglior partito. Dagli Spagnuoli insomma impacciati pur troppo per pro

pria

pria necessità possono li Barberini sperare poco sollieuo, e molto più di parole, che di fatti. Da Francesi molto meno per la stessa ragione.

S'aggiunge molto efficacemente l'obligo, che tiene il Rè di Francia d'adherire al Duca di Parma, come à quello il il quale già pochi anni mantennesi solo à di lui fauore con tanto corraggio, e dall'altro canto con tanto suo discapito. Se in questa occasione fosse abbandonato, molto più se lo pruouasse contrario, haurebbero giusta causa di lagnarsi tutti li Principi Italiani, e potrebbe dirsi perduto pur sẽpre l'aprò di Franci a il loro appoggio. Non permette dunque la politica che s'offendano, o disgustino questi, con far degenerare i concetti della sua giusta magnanimità. Anche in progresso d'anni sarebbe ricordato questo poco buono trattamento, & haurebbero cura di vendicarlo se non li Principi viuenti, li loro immediati heredi. Il Papa all'incontro mancarà in breue e seco l'obligo di ricompensare questi soccorsi. Succederà vn rappresentato dalla fortuna con genio diuerso, & inchinatione forse adherente a gli Spagnuoli. Ecco gittati forano vanamente dal Christianissimo questi aiuti dati ad Vrbano, e ne rimarrebbero al nome Francese li pregiudicij arreccati da vna manifesta ingratitudine e da vn poco riconoscimento de' Principi Italiani. Dicasi pur ancora che mentre s'ingerißero le arme Francesi per coadiuuare l'oppressione del

Duca

del Duca di Parma, s'interessarebbero anche le Spagnuole con ogni maggiore sforzo. Mal però potrebbe riuscirne al Rè di Francia nella congiuntione di queste con le altre de' Principi già collegati. Benche la politica si fondi sù speranza prodighe di nuoui acquisti, e queste a mio credere si rappresentino dal Papa a Francia, conuiene nondimeno osseruare i pericoli quali soprastano con obligo di rileuante considerationе. La morte d'Vrbano, che è non molto lontana cangiarebbe faccia a tutti li presenti affari, & in tal caso restarebbe solo quel Rè contro lo sdegno commune, in paese straniero. Anche viuente il Papa deue supporsi poca fermezza in queste risolutioni d'Vrbano, si per la scarsezza del denaro ch'è nella Chiesa esausta, si per altri pretesti li quali d'vn' hora all' altra muouer poßono il Pontefice al deporre le armi.

Nè stimi Sua Santità di poter renderſi partiale, o l'vna, o l'altra di queste due Corone coll'accettare, o non accettare il Vescouo di Lamego come Ambasciatore del Rè di Portogallo. Questa e vna simplice sodisfattione d'apparenza, e da tal'atto del Pontefice non dipende che quello sia Re, o non Re, ne la caduta ò mantenimento del Regno. Poco però rileua, a paragone de' motiui che dissuadono ambi i Regi dal soccorrere l'armi Ecclesiastiche nelle presenti turbolenze. Non parlo dell'Imperatore in questo proposito poiche s'hà aggio di poco affetto nella corte di Roma.

E più

E più del potere occupato per se medesmo, e poi non regolasi che a cenni di Spagna, e d'egual concerto và la dispositione de' loro interessi. Resta dunque solo Vrbano esposto al furore di tutti li Principi Italiani.

La Republica di Venetia professò mai sempre d'esser arbitra della libertà Italiana, e di conseruare in equilibrio le forze de' dominanti in questa Prouincia. Vedesi ad ogni hora interessata nella protettione della parte più debole, massime se ingiustamente viene trauagliata & oppressa. Per seguir dunque l'antica consuetudine adherirà al Duca di Parma. S'aggiunge l'hauere per confinante il Papa, onde, se a nissun Principe Christiano non comple il suo aggradimento, deue molto meno permetterlo chi per causa di confine hà sempre motiui di temere il vicino, quando e più potente. Diciamo pure liberamente che la casa Barberina hà mostrato di sempre piccarsi appassionatamente con questa Republica. Li disgusti sono apparenti, la doue può creder che di tutto cuore s' impiegaranno li Venetiani contra le sue armi, mentre con giustissimi pretesti possono cohonestare questa determinatione. Hanno forze maggiori d'ogn'altro Principe Italiano, & in questa guerra più facili le diuersioni, mentre nella riuiera del mare potranno senza molto incommodo infestare gli stati del Papa, e nella parte verso il Pò non meno felicemente auanzarsi.

Il

Il gran Duca di Toscana concorrerà anch' egli per le ragioni vniuersali accennate, come Italiano, confinante, e di più cognato del Seniß. di Parma, strettamente però obligato dalla parentela al solleuarlo da queste persecutioni. Adducasi pur anche per sua parte vna certa tal garra con li Barbarini, e giouarà forse questa ocasione per che isfoghi ciascuno li occulti rancori.

Dalle stesse cause si muoue il Duca di Modena e per consanguineità, e per hauer da vn lato pur troppo accostà la Chiesa si che subintrando la contiguità di lei anche dall' altro canto nello stato di Parma potrebbe chiamarsi imprigionato. Sarebbe almeno talmente ristretto che non gli forà lecito di sfuggire qualunque chimerizata violenza.

E superfluo l'accennare la poca adherenza d' affetto di questi Principi alla Chiesa, mentre hanno sù gli occhi Ferrara, del cui dominio furono priuati. Quindi aspira l'interno desiderio al vedere spogliati, se foße poßibile di tutto l' Imperio i Preti, per impertinenza de' quali discapitarono in quella parte. Veggonsi rinfacciato l'errore d' hauer vilmente ceduto, si che aggiunta la vergogna al danno, sono gagliardi gli stimoli alle vendette, e molto efficaci li desideri di risarcimento.

Alla Republica di Lucca, che soggiace al timore di pruouare lo sdegno del Pontefice, conuiene di vederlo occupato altroue a fine d' allontanarlo da propri danni. Da quella

di

di Genoua sarebbe spropositato pensiero l'attender sollieuo a benche temersi non possa contrarietà. (Volontieri nōdimeno collegarebbesi contro gli Ecclesiastoci) se foße ricercata la sua congiuntione dalla lega; ilche seguirebbe ancorche cō sperāza di deboli aiuti, quando poteße supporsi fede ne' loro trattati, o sicurezza nelle prommeße. Mantoua non si nomina per le sue debolezze. Oltre che inserta nell'autorità del commando Veneto lasciarà a dispositione di questo l'opportunità del transito, & altri cōmodi, che possono riceuersi senza dispendio dello Stato. Nō s'è fauellato de' Principi di Sauoia, si perche sono basteuolmente impacciati negl' interessi propri. Aspirano già alla pace, più che alle molestie di nuoue turbolenze. Hanno lo Stato sù gli vltimi confini d'Italia, di modoche poco lor preme l'aggrandimento, o il discapito della Chiesa aßai lontani. Hora finalmente dipenderebbero dalle inclinationi di Francia tutti li loro disegni. Non sò dūque con qual giudicio compongasi il Papa le sue inuentioni, e fingasi di poter sortire felicemente contro le forze de' collegati. Quando anche haurà suiscerato lo stato Ecclesiastico, non congregarà tanti soldati, quanti n' hauranno gli altri adunati senza accrescere l' ordinaria militia. Cō che rinforzarà l'esercito, e cō quali denari assoldarà nuoue gēti, ouero mātterrà le paghe dell' attuale soldatesca? La Camera hà debito per più di due milioni, e credito per nulla. Nō credo che Vrbano vorrà dispergere li thesori accumu

 lati per

per gli Nepoti nel corsi di venti anni, benche su'l fine della vita, non hà più tempo per fare che si risarciscano. L'estrarne da popoli con impositioni, & aggrauij, e pensiero difficile nell'esecutione, tardo nelli effetti, e periglioso anche nel la proposta, mentre già tutti li sudditi abbominano il dominio de' Preti, si dorranno molto più se più indiscretamente saranno scorticati.

Nè diasi a credere di principiar questa guerra per continuare solamente a suo capriccio, e mortificato il Duca di Parma su questi principij ritirandosi poi all'hor che s'auuedrà di non poter resistere a rinforzi de' suoi nemici. Tal volta ancora a giuocatori succede che il fermo proponimento di nõ perdere che poca somma è cagione di grossissime perdite. Non sarà in sua libertà il finire, quando gl'interessati nel giuoco lo necessitaranno al persistere, o a cedere vilmente. Non s'affidi ne meno alle scommuniche, delle quali non sarà fatta stima, come che la difesa d'Italia, e d'vn Principe malignamente oppresso è giusta cagione della mossa di queste armi. Si combatte contro li Barberini, non contro la Chiesa, ne il Pontefice. Che se Vrbano si regola in questa guerra ad humana passione, non deuono gli altri hauere riguardi Diuini. Nõ restano di goder il titolo di buoni Cattolici gli Spagnuoli, ancorche saccheggiassero Roma, & imprigionassero il Papa. Questa guerra ne meno se beneterminasse in somigliante euento danneggiarebbe chi l'intra-

prende

prende con legitimo pretesto.

Quando che siano scommunicati tutti li Principi Christiani per suffraggio di Parma, sarà necessaria la conuocatione d'vn Concilio per appellarsi dalle sentenze di Sua Santità. Esclamino pure a lor grado i Pontefici contro il decreto di questa appellatione, come sforzarõsi d'abolirla per mantenere quel ius, che presumono d'hauere senza superiorità alcuna. La Chiesa rappresentata nell'vnione de' Cõcilij, e la vera sposa di Christo, raccõmandata al gouerno de' Papi, li quali però sono inferiori, e soggetti a lei, come a Padrona. Appruoua il loro ministerio con la propria autorità; hà però anche l'assoluta dispositione del cõmando sopra di lui per punire li atti non conformi all'obligatione del grado Il principal fondamento de' contrarij sensi è la riposta data a S. Marcellino, all'hor quando s'accusò d'hauer ceduto al l'humana fragilità rinegando la fede per timore della morte. Tuo ore te iudica, *dissegli quel Concilio, a cui presentò con la confessione dell'errore, corretto dopo con altretanta constanza Anche nell'Euangelio io ritruouo dette le stesse parole dal Padrone al seruo negligente, che nascosto hauea il denaro datogli. Nè però si degrada punto la maggiorãza e superiorità del Signore. E vna forma di giudicare vsata, quando il reo conuinto per se stesso in fallo palese, e di stabilita pena, hà notitia della sua condannaggione, senza che si pronũtij contro di lui altra sentenza. Anche Christo nel*

giudicio del adaltera disse Neque ego te condemno. Non denegò per tanto l'autorità sua di condannarla, rimesse alla misericordia le pruoue di giusto rigore. Per riuerenza dunque s'astenne quel Concilio dal giudicar il Pontefice, che riconosciuta la grauezza della colpa dimostrauane già il pentimento; nè conueniuagli d'esacerbare la pena del buon huomo tormentato pur troppo da rimorsi della coscienza. Nel riceuerlo in tal atto d'humiliatione, dimostrò il Concilio l'autorità, benche non esercitata più oltre per douuti rispetti. Oltre che quegli era Concilio particolare, non compito quale deue essere vn capo rappresentante tutta la Congregatione de' Fedeli.

Nulla più suffraga la decisione sua in questo proposito, mentre soggiunsero que' Padri nam prima sedes a nemine iudicatur. Propositione, ch'osseruata grammaticalmente non è a fauore de Pontefici poiche nemo ha forza negatiua per persona particolare, la doue nullus s'estende maggiormente alla vniuersalità. Non vietasi dūque a questa lo sindicato delle attioni pontificie, prohibito solo a chi distintamente non può figurare l'vnione della Chiesa. Oltre che fù neminato l'astratto cioè prima sedes, non il concreto, ch'è l'administrante in quella, e ben sanno li Filosofi qualmente non concordano l'estratto, & il concreto in mtlti recquisiti; affermandosi dell'vno ciòche nell'altro si nega, e per opposto ancora. Sarà dunque buona consequenza che la dignità

gnità Pontificia è independente da qualunque tribunale terreno, come gouerno, in cui s'inchina la persona di Christo & il dettame dello Spiritt Santo. Ne però è immune il Pō tefice, ceme huomo dal giudicio della Chiesa, per cui gode la grandezza che lo rende ammirabile. Quando fallisce, come huomo e s'oppone alle leggi del suo Impero, come huomo, deue esser, corretto, e punito. Il primo rappresentante del capo del dominio, è il prossimo herede, inferiore è cui e il tutore. La Chiesa, come Sposa hereditò l'Imperio Spiritua le di Christo, e però il Papa come simplice Gouernatore a lei totalmente soggiace. Essa poi non hà throno, ne voce, nè attione, fuori che nell'adunanza de' Cōcilij, i quali deuono sopra intendere, quando non è ben retta dal principale.

Tutto ciò serua di passaggio, & è discorso a cui non mi curo sio fatto riflesso, come occasionato accidentalmente dalla necessità di far vedere, quali inconuenienti possano originarsi da questa mossa delle armi del Papa. Conchiudo però qualmente con politica poco buona dispone gli vltimi giorni della sua vita, e dimostra chiaramente d'hauer poco a cuore il dar l'vltima mano alle fortune de' nipoti. Preci pitaranno tanto più facilmente, & appresso tutti li Principi Christiani meritarà maggior odio cōtro la Casa Barberi na, mētre sarà fresca la rimēbrāza di questi tumulti cagio nati nell'Italia. S'accresceranno li debiti della camera nel di

spendio di

di questa guerra, da cui niun frutto può attenderſi. Quindi ſarāno di minor aggradimento al ſucceſſore nel Pontificato quelli, ch'in mancanza del Zio, ſi rauuiſaranno come diſſipatori delle ricchezze Eccleſiaſtiche.

In molti meſi già ſcorſi trà le minaccie e preparamenti di queſta guerra non hà Sua Santità auanzato altro, fuori che di propalare, & ampliare la cognitione del Principe Prefetto il quale e ſtato cauſa che ſon fatti que ſinonimi de' quali mi rimmetto al publico prouerbio fatto già famiIiare in Ferrara, & in Bologna. Hà fatto voto di non hauer commercio con le armi, e con gli orrecchi ſolamēte vuol parte nelle fattioni di queſto eſercito. La brauura delle mani pratticaſi da lui in conformità della progenie per diſtrahere le viſcere della Chieſa, & accumulare ricchezze. Ammaſſarà theſori con occaſione del groſſo ſtipēdio, che giornalmente ei rimborſa col titolo di Generale. Con queſto intereſſe N. S. và prolongando queſta guerra, benche ſenza effetti, fruttificando aſſai bene per la ſua caſa, ch'in tal modo ſi prouuecchia con titolo boneſto, e con preteſto ragioneuole. Saranno con tutto ciò mal vſurpati queſti denari, mentre non hauranno il riſcontro della ſeruitù proportionata al grado. Hà riſolto D. Tadeo di reſtarſi al cuoperto poi che queſto è priuilegio de' coglioni, ne altrimente vuol vſcire in campagna.

Quindi è proceduto che Vrbano hà dimoſtrata molta

pru-

prudenza nella elettione del cardinale Ginnetti, opportuno per appunto al mestiere dell'armi. Chiũque combatterà con questo esercito Ecclesiastico, potrà assicurarsi d' hauer delle stringhe, e questo Cardinale procederà stringatamente nel suo commando, mentre secondarà la conditione di suo Padre il quale vendeua stringhe. La qualità delle maniere proportionate alla nascita sonsi scuoperte nolla sua Legatione di Colonia, si nel viaggio, si nella dimora colà. Ammiraransi hora in Italia le pruoue del suo corraggio.

E nondimeno mio pensiero ch'egli non habbia molta occasione di far palese il suo valore, dubitando ch'vn presto accõmodamento leuarà tutti gl'incontri. S'ode richiamato il Pontefice a trattati di pace dalle dogliãze che si risentono cõtro di lui, come di perturbatore della publica quiete nell'aggiungere molestie all'Italia oppressa pur troppo per altre parti. Conosce l'efficacia delle ragioni accennate, onde non gli comple la continuatione della guerra ne deue sperar ne buon esito. Li rumori seguiti hor hora in Roma col sentimento palesato dagli Spagnuoli, coadiuuarà per sollecitarlo a migliori determinationi. Il timore di mali più rileuãti, sepelirà il rancore di priuata passione. S'auuede ch'in altro riuscir non posseno le sue armi, solo che nel dar il guasto alla cãpagna del Parmigiano, e Piacẽtino. Raccolti già li grani, & in breue vendimiate anche l'vue riuscirà inopportuno. La dilatione del tempo sin'ad altro anno, facilitarà

la resistenza de' collegati, di modo che le spese fatte sin ad hora, e quelle che sono necessarie per lo mantenimento dell' esercito iu questo inuerno hauranno seruito solamente per munire gli arredi di pompose minaccie.

Sarà però pronto all'assentire a trattati di riconciliatione se massime proporrassi motiuo d'auanzamento per la sua famiglia. Rappresentandosi li vantaggi della sua casa, egli non si curarà di qualunque giudicio formarà il mondo per questa sua mossa di cui si vedrà succeduto tantosto il pentimento. Non mancaranno pretesti di clemenza, o d'assenso alle preghiere de' Prencipi per ammantare la necessaria correttione d'vno sproposito pregiudiciale alla Chiesa, a se stesso, & a suoi parēti. Voglia Dio che il timore, o l'interesse suggeriscano sensi di simile rauuedimento molto desiderabili, mentre arreccarãno pace per la quale gioirà il mondo, e però accrescerà il riso commune promosso in lui dalle coglionerie de' Barberini.